



zagong

SEGUE DALLA PRIMA



Ogni volta, dopo il pagamento della multa, l'attività riapre. Il volume di denaro risparmiato sfruttando lavoratori pagati solo mille euro per 84 ore alla settimana copre abbondantemente l'importo della sanzione.

Subito dopo si fa pagare il prezzo a chi ha osato alzare la testa: non è ammesso e non è previsto. La mattina del 16 ottobre scorso fuori dalla "Superlativa" un'auto travolge alcuni operai in sciopero e la sindacalista Sarah Caudiero del Si Cobas rimane ferita a un piede. Subito scatta la solidarietà con un presidio spontaneo davanti alla Tintoria. Non è permessa e non è prevista neanche la solidarietà degli altri sfruttati, nel mondo sotterraneo e senza regole di Prato. Scattano le denunce per il reintrodotta reato di «blocco stradale» e a 21 lavoratori vengono notificate multe da 4000 euro ciascuna.

Tra i multati, oltre ai lavoratori in sciopero della Superlativa, ci sono i colleghi di altre aziende e anche due studentesse delle superiori: tutti intervenuti per portare la loro solidarietà agli operai. A Prato, nella Toscana rossa, è applicata per la prima volta a livello nazionale una delle norme contenute nel Decreto sicurezza voluto dall'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini ([ne abbiamo parlato nel numero 3 del due di coppe](#)). E rosso, anzi giallo-rosso, è anche il governo che si "è dimenticato" di abrogarli.

Prato terra di sfruttamento, terreno di studi e statistiche, che nessuno ha interesse a cambiare. In fondo la maggior parte dei "zagong" sono stranieri: cinesi, africani, pakistani. Carne da macello, sacrificata al consumismo occidentale. Basta non vedere, non accorgersi, che a Prato dietro un panificio, una tintoria, una sartoria, c'è una macchina del tempo che riporta al medioevo.

E allora non nascondiamoci. Spesso dietro ogni consumo c'è la negazione di un diritto. Prato e il suo sommerso non sono altro da noi, sono il nostro tempo e chi perde la vita dentro quei capannoni sono i fratelli e le sorelle di chi consegna le nostre cene e i nostri pacchi, di chi pulisce le nostre case e cura i nostri anziani.

Anno 2020 Europa, Italia: terra di sfruttamento diversamente occultato. Basta aprire gli occhi, spegnere le televisioni, dar spazio alla rabbia e ritrovarsi miracolosamente simili. In fondo siamo tutti Zagong e quando i diritti sono quotidianamente negati e tutto sembra lecito, è lecito ribellarsi.

## COBAS Sanità, Università e Ricerca

Sede Nazionale: Viale Monza 160 - 20127 Milano tel./fax 0227080806 web: [www.cobas-sanita.it](http://www.cobas-sanita.it)

mail: [cobas-sanita-universita-ricerca@cobas-sanita.it](mailto:cobas-sanita-universita-ricerca@cobas-sanita.it) PEC: [cobas-sanita-univ-ricerca@pec.cobas-sanita.it](mailto:cobas-sanita-univ-ricerca@pec.cobas-sanita.it)

facebook: Federazione Cobas Sanità Università e Ricerca

# il DUE di COPPE

ANNO 0 - NUMERO 7 - GENNAIO 2020

il nido è di tutti



In un paese come il nostro, in eterna campagna elettorale, i governi si alternano, ma tutti soffrono sempre della sindrome da astinenza di approvazione popolare. Anche quest'anno non è mancata la misura populista e il governo "di sinistra giallorosso" ha inserito nella Legge di

... continua a pagina 2

### L'uomo della pioggia / 3

Diritto a volare

Un disabile può andare all'altro capo del mondo? Teoricamente sì, in pratica i disagi che deve mettere in conto sono alcune volte insuperabili. Una premessa doverosa: non tutte le disabilità sono uguali, di conseguenza il grado di relativa autonomia è di volta in volta variabile.

Detto questo, i problemi sono di due tipi. Per quanto riguarda l'accessibilità degli aeroporti, almeno nei così detti paesi sviluppati, è totale. Così anche l'accesso nei velivoli, che pur se scomodo e macchinoso è garantito ovunque. Ben altra situazione si presenta una volta messi a sedere.

Per cominciare tutte le compagnie aeree riservano i posti più lontani (!) dalle uscite di sicurezza ai passeggeri a mobilità ridotta, secondo la logica che sarebbero di impedimento al deflusso frenetico in caso di incidente (!?).

... continua a pagina 3

zagong

Anno 2020. Continente Europa. Nazione Italia. Regione Toscana. Provincia di Prato. Distretto tessile (vedi scheda a pagina 3).

L'Azienda si chiama Tintoria Superlativa, un aggettivo che quasi incute ammirazione. Fa parte delle sette o otto tintorie e stamperie a conduzione cinese alla periferia di Prato dove lavorano cinesi, africani e soprattutto pakistani. I suoi circa 90 dipendenti sono trattati come schiavi: turni di 12 ore per 7 giorni la settimana, paghe di mille euro, niente ferie, malattie o permessi, stipendi arretrati di 6/7 mesi. Condizioni confermate dal controllo dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro che, per la terza volta in 4 anni, procede a Luglio 2019 alla sospensione dell'attività e all'apertura di un fascicolo per sfruttamento presso la Procura della Repubblica. Il blitz rileva 15 lavoratori senza contratto, di cui sei clandestini. La Procura apre un'inchiesta e denuncia il titolare per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera.

Passate appena 24 ore la tintoria Superlativa riapre i battenti, dopo aver pagato una sanzione e regolarizzato i lavoratori in nero. E' la terza volta che accade in quattro anni. Ogni anno un controllo: nel 2016 trovarono addirittura i loculi dove i lavoratori dormivano, nel 2018 una sanzione di 85.000 euro..

... continua a pagina 4



## il nido è di tutti

## segue dalla prima

Bilancio un potenziamento del bonus asilo nido: 3.000 € per famiglie con ISEE fino a 25.000 €, 2.500 € per ISEE da 25.000 a 40.000€, 1.500 € per ISEE oltre 40.000€. I lettori si chiederanno: finalmente un'iniziativa a vantaggio delle donne, delle famiglie, cosa vuole il 2 di Coppe? Proviamo a spiegarlo.

Secondo l'Istat, nell'anno scolastico 2016/17 sono stati censiti sul territorio nazionale poco più di 13mila servizi socio-educativi per l'infanzia. I posti autorizzati al funzionamento sono circa 354mila, pubblici in poco più della metà dei casi, e coprono il 24% del fabbisogno (numero dei bambini residenti sotto i 3 anni). La dotazione italiana è molto al di sotto del parametro del 33% fissato dall'Unione europea per sostenere la conciliazione della vita familiare e lavorativa e promuovere la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Non solo: la diffusione dei servizi risulta molto disomogenea e varia da Regione a Regione, la percentuale dei posti in Campania è del 7,6% mentre in Val d'Aosta è del 44,7%. I comuni più piccoli sono più penalizzati rispetto ai capoluoghi di provincia.

Inoltre, come in altri settori (sanità, scuola, ecc.), si registra una tendenza a rivolgersi a strutture private. Una famiglia 'tipo' con reddito medio e due stipendi, a seconda dei comuni, può arrivare a pagare nel privato rette uguali o addirittura inferiori rispetto a quelle delle strutture pubbliche a fronte di un'offerta, che anche se spesso considerata "migliore", rimane totalmente "fuori controllo".

Anche i famosi nonni/babysitter sono oramai una rarità, costretti a lavorare e produrre fino alla vecchiaia e il "welfare familiare", che finora aveva tamponato uno stato maschilista e inesistente, è sostituito da istituti religiosi e asili privati anonimi e incontrollati. Il poter contare su servizi efficaci e idonei, la possibilità di recarsi al lavoro con tranquillità, la certezza di affidare il proprio bambino a persone competenti, consentirebbe alle donne che lavorano di vivere la maternità come una ricchezza e non come un problema da risolvere.



Studi recenti dimostrano che i territori in cui sono sufficientemente presenti i servizi della prima infanzia sono spesso quelli dove più donne lavorano. Infatti, nelle regioni dove la presenza di asili nido supera il 33%, il tasso di occupazione femminile supera il 60%, mentre le regioni con meno occupate coincidono con quelle dove i servizi per la prima infanzia sono meno sviluppati: Campania, Sicilia, Calabria e Puglia.



A fronte di una società basata sul consumismo che prevede negozi, uffici, supermercati, aperti il più a lungo possibile e che ha stravolto i tempi di vita di milioni di donne, non esiste un contestuale adeguamento degli asili: il budget dello Stato per i servizi pubblici è sempre in rosso! Un asilo nido

comunale oggi può definirsi efficace solo se offre un servizio con un orario flessibile. L'apertura dalle 8 alle 16 (nella migliore delle ipotesi), non consente alle lavoratrici madri turnanti neanche di organizzarsi.

L'asilo nido non è un parcheggio. È un bene comune, che non deve essere gestito da suore o privati, pronti a plasmare le menti dei "futuri cittadini". Anziché propagandare la presunta gratuità di questi servizi, cosa che ci sembra scontata, dovrebbero essere promossi investimenti in nuove strutture e personale. Vogliamo più asili nido pubblici, luoghi protetti dove i bimbi di tutte le razze e religioni imparino a crescere insieme. Senza discriminazioni di genere. Perché se hanno provato a rovinare le nostre vite togliendoci il diritto al lavoro, al tempo, alla felicità e non ci sono riusciti, noi insegneremo ai nostri bimbi a combattere per i propri diritti e a non accettare le elemosine di governi di vari colori: noi preferiamo l'arcobaleno!

Per saperne di più

<https://www.istat.it/it/archivio/228713>

<https://www.openpolis.it/estendere-i-servizi-per-linfanzia-serve-anche-per-loccupazione-femminile/>

## l'uomo della pioggia / 3

## SEGUE DALLA PRIMA

Risuona un macabro calcolo delle probabilità, che esplicita quello che si sa e non si può dire. In caso di disastro le remote possibilità di salvezza sono riservate ai più attrezzati (forti, veloci, agili etc.).

Una volta accettata la maggiore quota di rischio però il problema è la assoluta impossibilità di spostarsi dal posto assegnato. Poltrone con uno spazio ridottissimo, elemento di scomodità per tutti, diventano fattore di rischio per persone che devono muovere gli arti e cambiare posizione causa la patologia che li caratterizza. Il velivolo è concepito per accogliere il maggior numero di passeggeri e bagagli riducendo ai minimi termini gli spazi. Di conseguenza servizi igienici che presentano scomodità di fruizione anche per soggetti semplicemente corpulenti, sono totalmente inaccessibili per persone in sedia a rotelle. Ausilio che peraltro non è minimamente contemplato, neanche nella versione ridotta che viene usata per l'imbarco.

Di fronte a una situazione di questo genere è inevitabile porsi alcune domande:

1) nell'epoca del bulimico turismo di massa come si può concepire che una minoranza, peraltro consistente, debba immaginare di viaggiare dotandosi di pannoloni e cateteri per sopperire al cinismo vorace delle compagnie aeree, totalmente indisponibili a ridurre lo spazio in vendita a favore di spazi accessibili?

2) come è possibile che sugli aerei sia tollerata una palese inadempienza delle leggi vigenti in merito al rispetto all'accessibilità degli stati i cui spazi aerei vengono attraversati, e di cui molte compagnie aeree sono rappresentative? Per dirla più semplicemente, come è possibile che Alitalia, la nostra compagnia di bandiera non rispetti le leggi vigenti sul suolo italiano nel momento in cui un suo velivolo si libra nel cielo?

3) come è possibile che a fronte di questi disagi non sia previsto alcuno sconto che rappresenti un parziale risarcimento? Il disabile paga inesorabilmente tariffa piena.

Sembra un paradosso culturale e legislativo, il politicaly correct e il rispetto delle leggi dovrebbero indicare l'inevitabilità di regole diverse, eppure cambiamenti di rotta non sono all'ordine del giorno. La nostra ricetta, ispirata al buon senso e alla difesa dei diritti, sarebbe quella di costringere costruttori di aeromobili e compagnie di bandiera a ridurre il numero di passeggeri, quindi di poltrone, in modo da garantire spazi più ampi di spostamento e un'area di servizi adeguatamente spaziosa. Ma nessuna voce, finora, si è levata per perorare questa giusta causa.

continua...

**zagong scheda sul distretto tessile di prato - macrolotto 1 e macrolotto 2**

*Intorno alla tintoria superlativa c'è il mondo del sommerso di Prato, fra le province italiane con la più alta percentuale di stranieri residenti rapportati alla popolazione, (circa il 20%).*

*I cittadini di origine cinese residenti erano 20.695 al 30/12/2017. Gli imprenditori cinesi hanno sviluppato dagli anni '90, ma soprattutto dopo la crisi del 2008, all'interno dello storico distretto tessile pratese, un tessuto di micro-imprese e imprese senza eguali in Italia: a fine 2017 erano 5.842, il 2,9% in più del 2016 (dati Camera di Commercio di Prato).*

*Una ricerca dell'Ottobre 2018 ("Forme di sfruttamento lavorativo a Prato") ha documentato l'aumento della presenza di lavoratori migranti di altre nazionalità nelle aziende pratesi a conduzione cinese. A parità di condizioni, il costo del lavoro degli immigrati non cinesi risulta inferiore. In un contesto dove, per la maggioranza delle imprese, i margini di profitto sono molto bassi a causa della crisi economica, dell'inasprirsi dei controlli e della forte concorrenza, il risparmio sul costo del lavoro diventa una variabile fondamentale per restare sul mercato.*

*La progressiva sostituzione di forza-lavoro cinese, specie della figura di zagong (lavoratore non specializzato), è accompagnata dall'aumento dello sfruttamento. I dati raccolti nella ricerca mostrano che le imprese tendono a non assumere regolarmente i lavoratori, ma a ingaggiarli a nero, con la ovvia finalità di non avere nessun vincolo o responsabilità verso di loro e di ridurre in tal modo a zero i costi contributivi e assicurativi. (<https://www.osservatoriointerventitratta.it/ricerca-forme-di-sfruttamento-lavorativo-a-prato-firenze-ottobre-2018/>)*

*Nel 2013, dopo la tragedia del Macrolotto 1, dove morirono bruciati 7 operai, l'IRPET (Istituto Regionale Programmazione economica Toscana) stimava in 1 miliardo di euro l'anno il valore dell'economia sommersa e in nero a Prato. Nel 2017 (Rapporto Regione Toscana e Università di Pisa 2017) le ispezioni effettuate da GDF, ASL e Ispettorato del lavoro hanno evidenziato un media del 20% circa di lavoratori in nero e il 61% delle imprese ispezionate non è risultata in regola (4.000 nella sola Prato). Sempre a fine 2017 accertati 886 dormitori abusivi, oltre 1.429 impianti elettrici e 1523 macchinari non a norma.*